

Queriniana di Brescia: come è cambiata la sede storica

Superamento delle barriere architettoniche e ottimizzazione dei servizi gli obiettivi dell'intervento di ristrutturazione

Aldo Pirola

Biblioteca civica Queriniana
Brescia
APirola@comune.brescia.it

Nella mattinata del giorno 5 febbraio 2006 il sindaco di Brescia, Paolo Corsini, inaugura ufficialmente la sede ristrutturata della Biblioteca Queriniana dopo circa quattro anni e mezzo di lavori, finanziati in gran parte con fondi erogati dalla Regione Lombardia. Quale realtà rappresenta il punto di partenza di questa ristrutturazione? Che cosa si intendeva per Biblioteca Queriniana prima dell'inizio dei lavori?

Sotto il profilo organizzativo e biblioteconomico, in ottemperanza alla legge regionale per la Lombardia 81/85, la Biblioteca Queriniana rappresenta il Centro sistema del Sistema bibliotecario urbano del Comune di Brescia. Ad essa, pertanto, afferiscono le biblioteche decentrate, otto ormai, distribuite a raggiera nei quartieri periferici della città, dove spesso costituiscono l'unico punto importante di aggregazione culturale. Sempre ad essa fanno capo l'emeroteca, scientifica e di consumo, con i suoi 4.000 periodici e la mediateca con il suo vasto patrimonio di 15.000 documenti multimediali (vhs, cd, cd-rom). Dotato di un patrimonio librario di circa 600.000 titoli, il sistema cerca di soddisfare i bisogni di pubblica lettura in una città di 250.000 abitanti, cui vanno aggiunti gli studiosi provenienti da altre località per svolgere attività di ricerca e studio sui testi che com-



**Biblioteca Queriniana di Brescia:
l'atrio visto dall'alto**

pongono il ricco Fondo antico, patrimonio complesso e di difficile sintesi, il cui posseduto consta, secondo stime attendibili, di circa 250.000 pezzi (4.000 manoscritti, di cui un centinaio riccamente miniati, 4.000 incunaboli, 5.660 cinquecentine, circa 235.000 esemplari a stampa del periodo compreso fra l'anno 1600 e l'anno 1830). Indicazioni più precise in tal senso potranno venire formulate al termine della vasta campagna di catalogazione sistematica in corso. Sotto il profilo strettamente architettonico, la struttura si presentava, e tuttora si presenta, come la giu-

stapposizione di due costruzioni molto diverse tra loro, collegate da una serie di accessi quali porte, passaggi, corridoi.

L'edificio di maggiori dimensioni è costituito dalla sede "storica" della Biblioteca Queriniana, alla recentissima ristrutturazione della quale verrà dedicata la maggior parte di questo articolo. Al corpo di fabbrica principale originario si sono aggiunte nei secoli modifiche e sovrapposizioni, che ne hanno alterato l'equilibrio dai tempi del cardinale Angelo Maria Querini. Senza voler entrare in particolari disquisizioni storiche che rischierebbero di condurci fuori dal seminato, è opportuno segnalare che il cardinale, appassionato bibliofilo e uomo di elevatissimo livello culturale (fu tra l'altro bibliotecario presso la Biblioteca Apostolica Vaticana), volle dotare la città di Brescia di una biblioteca "pubblica", che costruì ex novo senza adattare edifici preesistenti. L'incarico venne affidato all'architetto Gian Battista Marchetti, che nel triennio tra il 1747 e il 1750 costruì l'elegante palazzo, tuttora sede della biblioteca, concepito come una snella teoria di cinque sale (un salone e quattro sale più piccole), collegate tra loro da un lungo corridoio caratterizzato da gradevoli effetti prospettici, preceduto da un raffinatissimo atrio, decorato da stucchi e medaglioni ispirati a episodi

della vita del cardinale, al quale si accede direttamente dalla strada mediante uno scalone tuttora utilizzato come ingresso di rappresentanza. Il corridoio sfociava poi, attraversata l'ultima sala, direttamente nella sede vescovile, e quindi negli appartamenti privati del cardinale di cui, in origine, la biblioteca costituiva la raccolta privata. Il progetto del Marchetti non prevedeva magazzini librari, ma testi esposti a scaffali aperti nelle varie sale e nel salone. La parte bassa dell'edificio, nella quale successivamente si rese invece necessaria la realizzazione di magazzini librari, era occupata da eleganti porticati aperti sul giardino interno del vescovato, che tuttora può essere ammirato dalle finestre interne dei locali della biblioteca.

Il cardinale Querini, che morirà nel giorno dell'Epifania del 1755, decise di lasciare la propria biblioteca in eredità alla municipalità di Brescia per elevare il livello culturale dei cittadini in grado di leggere secondo lo spirito, all'epoca assai diffuso anche nei ranghi più alti della gerarchia ecclesiastica, dell'Illuminismo italiano. All'edificio originario, concepito e realizzato secondo un modello architettonico razionale in cui le varie parti si dispongono in modo simmetrico rispetto a un asse centrale ideale, vengono apportate nel corso dei due secoli successivi (Otto e Novecento) modifiche significative che, fatalmente, hanno alterato in maniera irreversibile l'equilibrato assetto delle origini. Innanzitutto, nel corso dell'Ottocento vennero per così dire definite le proprietà. Fu quindi tracciata una linea immaginaria che separò la zona di pertinenza del Comune da quella della Curia vescovile. Da allora le due parti non ebbero più un collegamento diretto. Sono tuttavia iniziati da poco i lavori per riaprire l'antico passaggio e consentire la realizzazione di una seconda



Il busto del cardinale Angelo Maria Querini, fondatore della biblioteca

uscita di sicurezza. Essendo la sede storica una costruzione di alto valore architettonico, durante la ristrutturazione non sono state apportate modifiche all'edificio che si trova sotto il vincolo della Soprintendenza.

Accanto al palazzo antico, con un muro perimetrale in comune, si trova una costruzione a tre piani, completa di cantine e solai, risalente alla seconda metà dell'Ottocento, che il Comune acquistò circa un secolo fa per risolvere i problemi di spazio che, già allora, affliggevano la biblioteca. Vennero aperti numerosi varchi su tutti i piani calpestabili dell'edificio, creando, senza dislivelli, un insieme organico tra le due parti del complesso architettonico. L'edificio così acquisito ospitò le sale di lettura e gli uffici, mentre nella parte storica vennero allestiti i depositi secondo una distribuzione degli spazi che rimase immutata fino alla Seconda guerra mondiale. Durante un'incursione aerea, nel luglio del 1944, uno spezzone incendiario cadde su questa sezione della biblioteca, risparmiando fortunatamente la parte antica della struttu-

ra che rimase illesa. L'allora direttore Baroncelli aveva provveduto alla messa in salvo delle collezioni più antiche e più preziose, per cui anche i danni al patrimonio bibliografico furono contenuti. La parte colpita dallo spezzone incendiario non andò comunque distrutta, ma i danni causati furono senz'altro rilevanti. Dopo la guerra si dovette pertanto chiudere per alcuni anni e provvedere alla risistemazione.

La biblioteca fu riaperta al pubblico nel 1949, applicando un criterio innovativo anche nella gestione dei servizi. La parte antica tornò a svolgere il ruolo unicamente bibliotecario per il quale era stata a suo tempo concepita, ospitando tutte le sale di lettura. La sezione danneggiata e ristrutturata diventò invece sede degli uffici amministrativi, e i depositi furono distribuiti in tutto il complesso, liberando quindi il salone storico e creando nuove strutture su più piani, ottimizzandone gli spazi tramite un'imponente torre libraria.

Anche le moderne scaffalature metalliche che sostituirono le precedenti in legno vennero collegate tra loro da un ingegnoso sistema di scale e scalette.

Non fu purtroppo possibile all'epoca allestire né ascensori né montacarichi, cosicché il problema delle barriere architettoniche creò non pochi disagi anche per l'organizzazione dei servizi di distribuzione dei materiali.

All'interno della costruzione ristrutturata nel dopoguerra rimanevano tuttavia vasti spazi inutilizzabili sia nelle cantine sia nei solai dove, fino al 1956, erano stati allestiti alla bell'e meglio gli alloggi per il custode della biblioteca. Dopo quella data l'amministrazione comunale non rinnovò l'incarico di custodia e da allora quei locali rimasero praticamente inutilizzati.

Quanto detto finora riassume la situazione del complesso architettonico "queriniano" al momento del-

la diffusione del bando della Regione Lombardia, che destinava un finanziamento (FRISL) mirato al recupero degli edifici storici sul territorio di propria competenza (1997). L'ottenimento di tale finanziamento ha comportato la stesura di un progetto che nella fattispecie doveva concentrarsi sulla parte edilizia non soggetta a vincoli (punto 3), armonizzando la coesistenza delle due parti finalizzata ai seguenti scopi:

- superamento delle barriere architettoniche;
- ottimizzazione dei servizi all'utenza e della collocazione degli uffici.

A latere, approfittando di una congiuntura finanziaria particolarmente favorevole, si è potuto provvedere anche al restauro della facciata interna dell'edificio storico che, dando direttamente sul giardino del vescovato, costituisce un elemento di notevole valore estetico nell'insieme della costruzione. Le opere cantieristiche si sono svolte per circa un quadriennio, dal marzo 2001 al marzo 2005. In tale periodo la Queriniana non ha mai interrotto il suo servizio. La maggior parte dei documenti presenti in biblioteca è sempre stata consultabile. Soltanto alcune sezioni, applicando un criterio di rotazione, non sono state disponibili all'utenza; nessuna, comunque, per l'intera durata dei lavori. Nell'estate del 2005 si è provveduto al restauro della facciata interna da parte dei tecnici dell'amministrazione comunale e, dopo l'acquisto degli arredi dei depositi, degli uffici e delle aree previste per il pubblico, e il successivo trasloco dei materiali degli uffici, la struttura così rinnovata è stata inaugurata.

Superamento delle barriere architettoniche

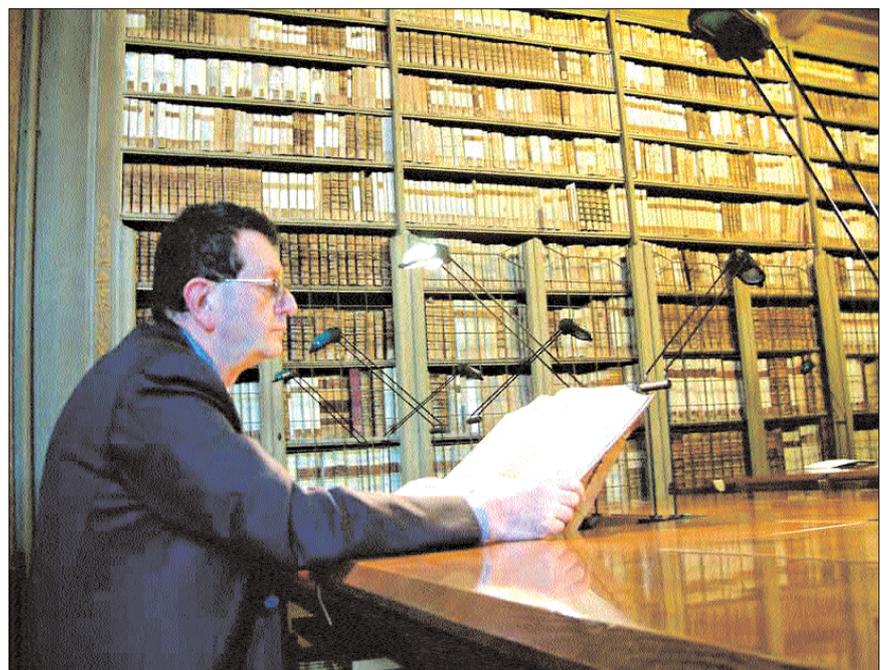
Prima dell'intervento di ristrutturazione il superamento delle barriere

re architettoniche si presentava di fatto impossibile. L'unico ingresso disponibile per gli utenti imponeva la salita delle due rampe dello scalone settecentesco che collegava la strada con l'atrio della biblioteca, al primo piano, dal quale si accedeva al banco di distribuzione e al servizio di reference in sala cataloghi. Arrivare agli uffici era ancora più problematico, in quanto bisognava percorrere un labirinto di passaggi e corridoi, frutto dei lavori di riparazione dei danni del bombardamento.

In alternativa esisteva un ingresso secondario che tuttavia dava su un angusto cortiletto da cui partiva una scala ancora più ripida dello scalone, ragion per cui utenti con difficoltà motorie si ritrovavano *tout court* impossibilitati ad accedere alla biblioteca. In sede di programmazione si pensò molto a come risolvere il problema delle barriere architettoniche.

Al momento della progettazione della nuova struttura ci si chiese quale fosse l'approccio più idoneo da adottare. Si trattava unicamente di un ostacolo per la fruizione dei

servizi al pubblico della biblioteca o esisteva qualche altro aspetto meritevole di considerazione? Infatti i locali della struttura antica sono spesso meta ambita di visite guidate per il loro alto valore artistico ed estetico. L'atrio decorato da medaglioni in bianco e nero circondati da elaborati stucchi settecenteschi; le volte affrescate, sia nell'atrio sia nei locali destinati alla lettura; le due salette con i soffitti lignei dipinti a colori vivaci: oltre a impedire l'accesso ai servizi bibliotecari, le barriere architettoniche non permettevano di usufruire del godimento estetico che i saloni sono in grado di offrire. Per risolvere questo duplice ordine di problemi si decise di spostare tutti i servizi bibliotecari "di prima mano" a livello della strada, collocando il banco di distribuzione a pochi metri dal nuovo ingresso principale, secondo un criterio che verrà meglio illustrato più avanti. I servizi bibliotecari specialistici vennero invece collocati al primo piano, in corrispondenza delle sale storiche. Per raggiungere questa postazione sono stati pensati bal-



Il direttore, Aldo Pirola, in una delle antiche sale di lettura

La biblioteca tra spazio e progetto

lati ampi e luminosi, direttamente accessibili tramite ascensori e montacarichi, che consentono anche a utenti portatori di handicap di raggiungere con facilità sia il banco delle informazioni bibliografiche (reference) sia le sale storiche decorate.

Lo scalone settecentesco viene utilizzato ormai solo in occasioni "di rappresentanza" (convegni, concerti, presentazioni di libri), senza però essere l'unico punto di accesso ai locali antichi, per cui i portatori di handicap possono partecipare senza difficoltà a tutte le manifestazioni organizzate in biblioteca. Ogni piano è inoltre stato dotato di servizi igienici, secondo le attuali disposizioni di legge e di sicurezza.

Ottimizzazione dei servizi all'utenza e della collocazione degli uffici

Come si intuisce leggendo quanto già scritto, gli spazi si sono configurati in seguito a numerose circostanze e stratificazioni storiche, senza quindi una programmazione organica. Esistevano pertanto vasti spazi inutilizzati, sia negli scantinati del palazzo ottocentesco sia agli ultimi piani dello stesso. C'erano depositi di varia altezza e metratura in più punti degli edifici, su vari piani, arredati con scaffalature fisse risalenti agli anni Cinquanta del secolo scorso. Molto disorganica si presentava anche la collocazione degli uffici, alcuni a pianterreno, altri al primo piano, altri ancora al secondo, arredati con mobili spesso raccogliatici, inadatti, che in taluni casi rappresentavano più un ostacolo che un aiuto allo svolgimento delle proprie mansioni. Urgeva quindi una riorganizzazione più funzionale, che però non creasse intralci agli utenti. Dopo i lavori di ristrutturazione, i nuovi spazi risultano oggi così utilizzati.



Consultazione dei cataloghi on-line

Gli scantinati sono stati risanati ed è stato possibile ricavarvi tre ampi depositi, direttamente collegati con l'ascensore e il montacarichi, arredati con scaffali compact scorrevoli su rotaie per aumentarne al massimo la capienza.

Gli spazi all'ultimo piano sono stati utilizzati per creare una saletta riunioni e un'ampia terrazza, con una grande vetrata che inonda di luce anche nelle grigie giornate di novembre l'atrio, dove si trova il banco di distribuzione.

Tutti gli uffici, meno quello del catalogo collocato al primo piano, sono stati trasferiti al secondo piano, dove lavorano a strettissimo contatto gli uffici del Fondo antico, del Fondo moderno e delle Accessioni; danno su un unico pianerottolo, a pochi metri dall'ascensore e dal montacarichi, e in caso di necessità sono perfettamente raggiungibili anche dagli utenti.

I depositi, purtroppo, non possono essere eliminati in una biblioteca storica di grosse dimensioni come la Queriniana; quelli preesistenti sono stati risanati e in taluni casi suddivisi, per evitare il gioco di scale e scalette al loro interno. I

nuovi depositi sono tutti collocati sullo stesso piano, senza passaggi o dislivelli. Gli accessi sono garantiti da porte antincendio e da passaggi adatti anche per il trasporto di materiali con carrello. Inoltre ci sono i nuovi depositi ricavati negli scantinati di cui abbiamo detto.

Un'osservazione a parte merita la collocazione della sala blindata, in cui sono conservati i pezzi di maggior valore del Fondo antico. Per la sua ubicazione è stato scelto il punto dell'edificio più naturalmente fresco d'estate e al tempo stesso più naturalmente tiepido d'inverno, così da creare una situazione di conservazione che permettesse di portare fuori, a vario titolo, i pezzi senza creare traumi agli stessi. Lo spazio consta di due ampi vani arredati con scaffali scorrevoli su rotaie. In esso si rende superfluo accendere il riscaldamento, non essendoci personale che lavora stabilmente al suo interno.

Durante i lavori del cantiere è stata riscoperta un'elegante fontana settecentesca, che era stata nascosta dietro una pesante scaffalatura metallica durante gli interventi

postbellici. La rimozione della scaffalatura ha permesso di ripulire e restaurare la fontana che ora può essere ammirata dai visitatori in tutta la sua bellezza. Attorno ad essa, come variante di progetto, è stata allestita una zona ristoro, i cui finestrini permettono di ammirare il giardino del vescovo, e che consente ai lettori e agli studiosi di godere di una gradita pausa sia nei mesi invernali sia in quelli estivi, data la felice esposizione del locale.

Terminata questa premessa, ipotizziamo il percorso di un utente all'interno della nuova struttura.

L'ingresso avviene dalla porta principale, a livello del marciapiede, attraverso una bussola a vetri che conduce in un ampio atrio inondato permanentemente dalla luce che piove dalla grande terrazza con vetrata. A pochi metri dall'ingresso, e dal marciapiede, l'utente

trova il banco di distribuzione, dove per esempio è possibile effettuare in tempi brevissimi le operazioni di restituzione dei materiali presi a prestito.

Se invece l'utente deve svolgere delle ricerche, effettua il seguente percorso.

Subito a destra trova un guardaroba munito di armadietti di vario formato ad apertura elettronica disposti lungo le pareti. Nella parte centrale del locale ci sono varie postazioni di catalogo per le ricerche più semplici, che l'utente può svolgere da solo (livello dei servizi di base). A queste postazioni sono collegate alcune stampanti utilizzabili per la richiesta dei materiali, che vengono poi reperiti dal personale senza necessità di ulteriori spostamenti da parte dell'utente che, nel frattempo, può prendersi un caffè o altre bevande nell'attigua zona ristoro. Qualora la ricer-

ca bibliografica richieda la consulenza del bibliotecario, ovvero l'utilizzo di cataloghi e repertori a stampa (livello dei servizi specialistici), si accede al piano superiore (primo piano). Qui l'utente trova a sua disposizione dapprima i cataloghi manoscritti delle edizioni antiche, successivamente numerose postazioni di accesso al catalogo elettronico della Queriniana e, di fronte, il banco del reference per indicazioni su ricerche più complesse. Ultimata la ricerca si avviano le stampanti per la procedura di richiesta sopraindicata.

Se i materiali ricercati sono da prendersi in prestito la procedura è ultimata. Se invece si tratta di testi per la consultazione, l'utente si accomoda nelle sale antiche di lettura direttamente collegate con lo spazio riservato ai livelli specialistici. Il passaggio è diretto, senza barriere architettoniche. Per ulte-



Biblioteca Queriniana: il banco della distribuzione



I lavori per l'installazione dei nuovi scaffali compact all'interno dei depositi della Biblioteca Queriniana di Brescia

riori informazioni, quali richieste analitiche riguardanti il Fondo antico, informazioni su forniture, pagamenti o procedure catalografiche, si può accedere al piano degli uffici. Ai vari piani sono inoltre dislocate fotocopiatrici a schede per le riproduzioni dei testi.

Quanto esposto descrive i servizi all'utenza che, grazie alla ristrutturazione, sono disposti in modo molto agevole e razionale all'interno del complesso architettonico della Queriniana.

Questa descrizione ovviamente non contempla i servizi erogati all'interno del palazzo dell'emeroteca, ubicato di fronte alla biblioteca, che meriterebbero un discorso a sé.

In proposito vorrei solo ricordare che sono disponibili i servizi di consultazione e riproduzione dei testi pubblicati su quotidiani e periodici, il servizio di pubblica lettura di quotidiani e riviste, i vari servizi on-line erogati dall'ufficio interrogazioni base dati, il servizio prestiti interbibliotecari e, *last but not least*, la mediateca, che con il suo patrimonio di videocassette,

cd e dvd consente la fruizione in loco e il prestito a domicilio di materiali multimediali e audiovisivi, quali film parlanti e muti, materiali

musicali di vario genere (musica classica, sinfonica, sacra, jazz, pop, etnica), brani di prosa, corsi di lingua. All'emeroteca, che si presenta come una struttura complessa e di difficile sintesi, vanno aggiunte le otto biblioteche decentrate distribuite a corona nei quartieri periferici della città, direttamente collegate con la banca dati della Queriniana, della quale riproducono, seppure più in piccolo, i servizi.

A circa un anno dall'inaugurazione della nuova struttura si può cominciare a tirare un bilancio che, se compiuto dallo scrivente, rischia di essere parziale. Il servizio comunque incontra il favore della maggior parte degli utenti e la struttura, così conformata, si presenta accattivante e al tempo stesso flessibile, in grado di modificarsi facilmente per affrontare anche eventuali sfide future legate allo sviluppo del sistema bibliotecario cittadino.

Abstract

Biblioteca Queriniana: that's the city library in Brescia, so called after its founder's name, Cardinal Angelo Maria Querini, bishop of Brescia between 1727 and 1755. The library was first opened in 1750 and it has been growing ever since. It is now the centre of a library system consisting of eight interconnected libraries scattered throughout the town. This library is quite well known for its collections of about 4000 manuscripts, as well as incunabula (4000 titles) and ancient books (250,000 titles) altogether. Its main building is part of the history of Brescia and cannot be altered. The more recent part of the complex, instead, has just been renovated and opened officially on 3rd February 2006. The basic idea was the combination of light and space, to remove barriers and improve the level of services to users on the three different floors of the building.

– Ground floor: first-hand services, such as distribution and on-line main catalogues.

– First floor: high-level services, such as Bibliographic Refence, both through on-line and printed special catalogues.

– Second floor: offices mainly for staff but accessible to users in case of need.

Doors on every floor connect the two buildings to enable users to have access to the fine reading rooms located in the historic part of the complex. Beauty and efficiency: that's the aim we have tried to achieve.